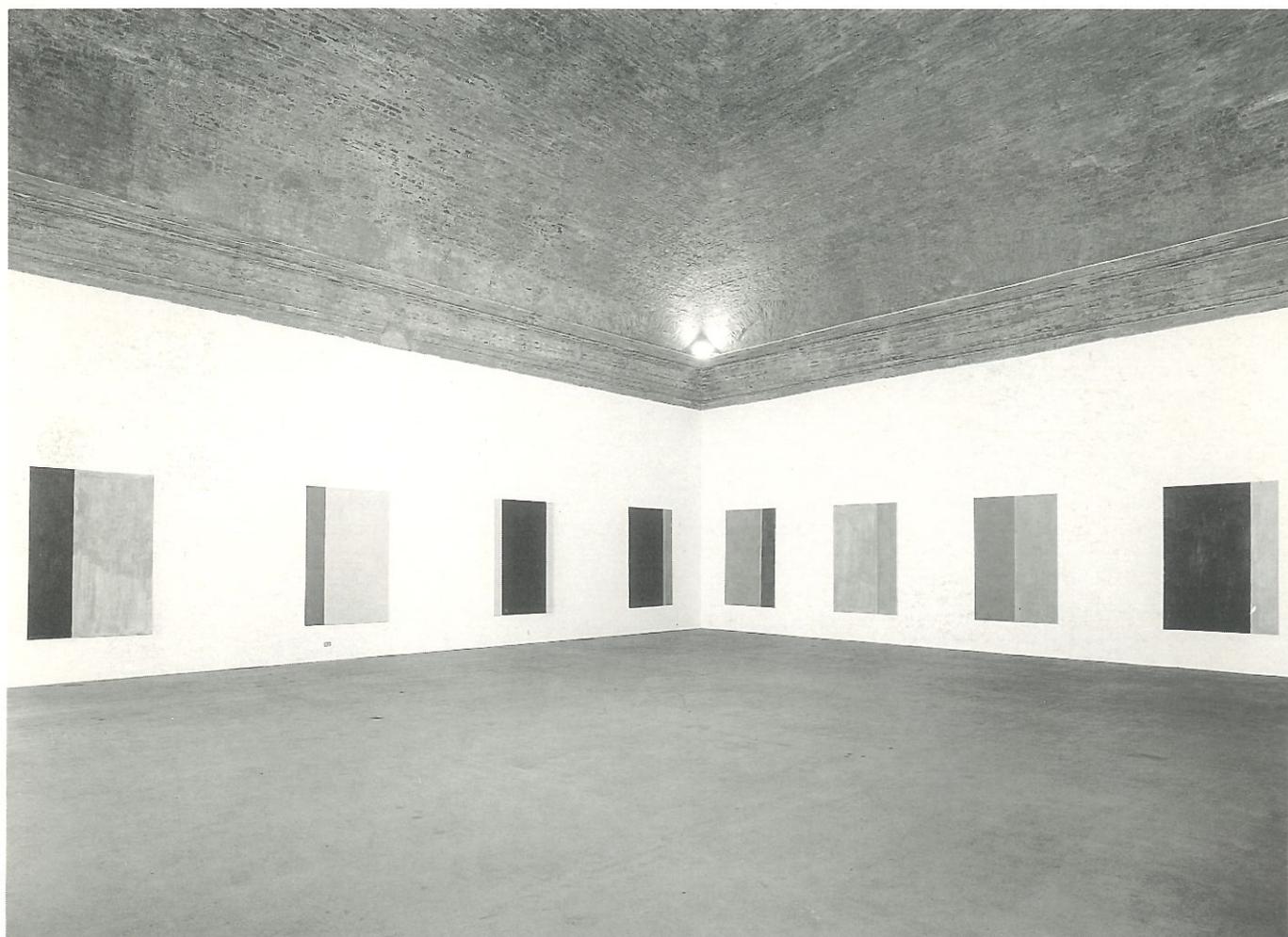


DOMENICO BIANCHI
ALAN CHARLTON
GÜNTHER FÖRG
BARBARA KRUGER
TOON VERHOEF

a cura di
Rudi Fuchs
Johannes Gachnang
Cristina Mundici

Castello di Rivoli
Museo d'arte contemporanea
5 ottobre 1989 - 28 gennaio 1990

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT
CASTELLO DI RIVOLI



Günther Förg: *Senza titolo*, 1989, otto quadri, acrilico su tela, cm. 220 x 138. Collezione privata, Svizzera. Foto Paolo Pellion di Persano.

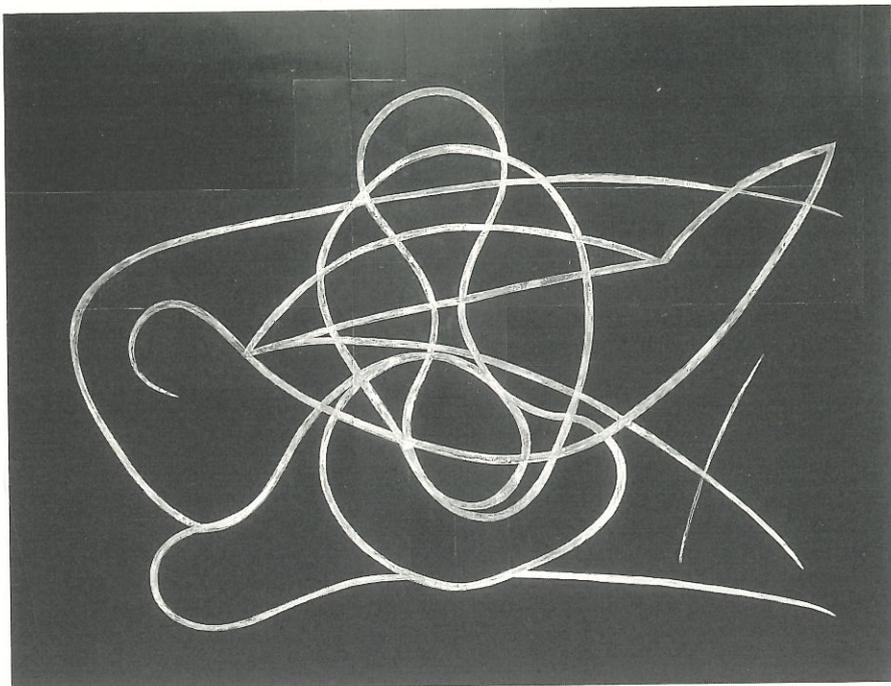
Pratica

Sembra esserci, in questi tempi di gusti che si impongono tanto rapidamente, una certa moda per gli artisti giovani. Ma la moda non è molto interessante per noi, sebbene il Castello di Rivoli sia stato accusato di essere un po' conservatore nelle sue scelte artistiche. A mio parere, un museo d'arte moderna propaga quel che è nuovo e contemporaneo e anche i riflessi della tradizione. Esso interpreta il nuovo in relazione al passato, e anche il passato in relazione al presente. Noi abbiamo voluto perciò ampliare la nostra esperienza e quella del

nostro pubblico. Il modo migliore per farlo ci è parso quello di organizzare un certo numero di piccole mostre personali, allestite contemporaneamente, di artisti che siano stati poco o affatto esposti in Italia. Essi hanno et  differenti, ma tutti e cinque vengono da una generazione pi  giovane di quella che abbiamo esposto in precedenza. La loro et , tuttavia, non   importante. Quel che   emozionante nella loro opera   la persistente seriet  e l'accuratezza con cui questi artisti trattano le proprie convinzioni e il proprio intuito all'interno del grande flusso della tradizione artistica del Novecento.

Dopo un secolo d'arte moderna sembra

adesso che tutti gli stili e tutti i metodi siano diventati pi  o meno eguali. I grandi dibattiti a proposito di astrazione o figurazione oppure a proposito di costruttivismo o espressionismo si sono spenti.   difficile perci  che l'artista manifesti il proprio coinvolgimento in un qualche stile preferito. Ciascuno dei cinque artisti lavora secondo uno stile preferito, ma quello stile   meno un punto di riferimento ideologico di quanto non sia un ambito delimitato di espressione e di articolazione: *l'ambito della pratica*. La qualit , allora, risiede esclusivamente nella capacit  di comprensione e nell'intensit  del talento individuale.   per questa ragione, preva-



Domenico Bianchi: *Senza titolo*, 1988, cera su fibra di vetro, cm. 286x363. Galleria Christian Stein, Torino/Milano.

lentamente, che la mostra collettiva (tipica invenzione moderna) non costituisce più il miglior modo di presentare al pubblico l'opera di questi artisti più giovani. Le opere hanno necessità di essere in stretta compagnia l'una dell'altra; solamente allora le intenzioni individuali diventano chiare. Le mostre collettive, specialmente degli artisti più giovani, suggeriscono una forma di competizione che non ha niente a che fare con l'arte. È nostro compito evitare quelle situazioni che invitino a un semplice confronto, a un facile apprezzamento e a un giudizio affrettato.

Rudi Fuchs

«Quanto al jazz al piano, i miei pianisti favoriti sono Erroll Garner, Sonny Clark, Bud Powell e Teddi Wilson. Amo Jerry Lee Lewis e Otis Spann, ma la musica che preferisco veramente è quella vocale – Billie Holiday è la più grande di tutti, Janis Joplin, Otis Reding, Magie Sam, Jimi Hendrix e Captain Beefheart sono stati i primi a esserne influenzati».

Wayne Horvitz

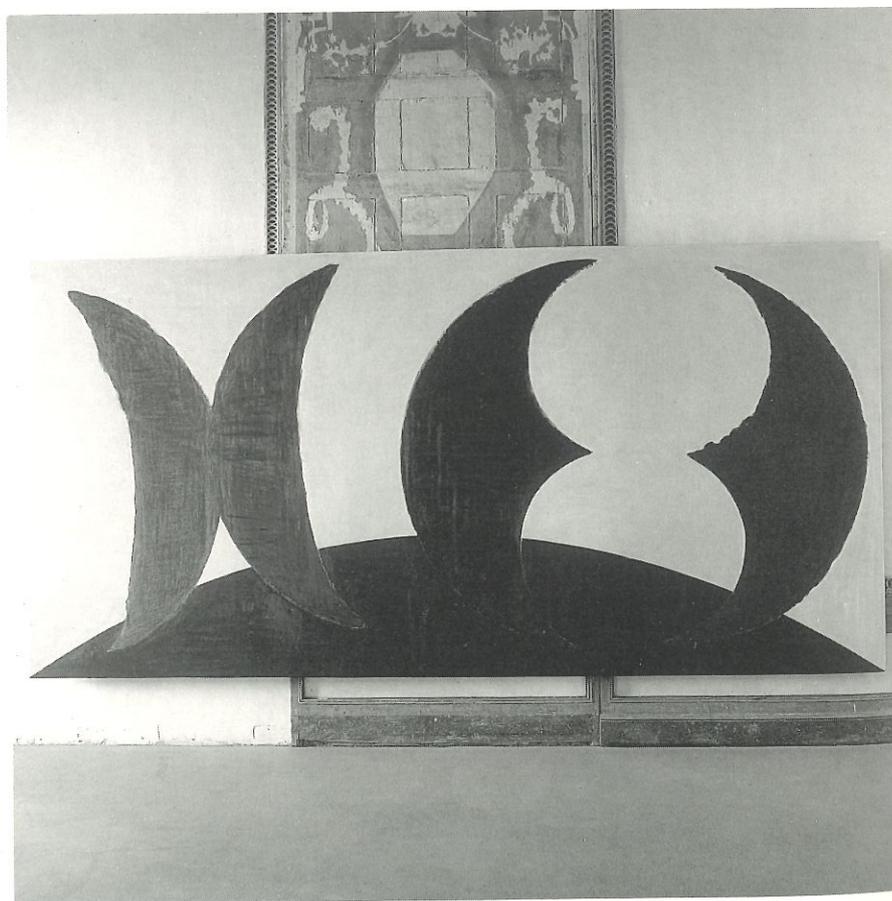
Questa citazione del pianista jazz Wayne Horvitz l'ho trovata mentre ero alla ricerca di Lawrence «Butch» Morris. Cercavo la musica di questo estroso cornettista di cui avevo sentito anni fa dei pezzi su diversi dischi di A.R. Penck: avevo ascoltato lo scultore A. R. Penck al pianoforte da concerto insieme a «Butch» Morris (cornetta), a Billy Bang (violino), a Frank Wright (sax tenore) e ad altri su dischi come *Be cool in Munich* (1986) oppure *New York, New York!! Catch the dollar!! Proof and search!!* (1984). E mentre cercavo dei

dischi di Morris ho trovato una nuova forma di musica che va molto al di là delle possibilità del free jazz degli anni Sessanta-Settanta e le cui radici e sorgenti non si manifestano necessariamente e apertamente, ma si intuiscono nella «genealogia» sopra citata.

Più invecchio e più importante diventa per me scoprire linee siffatte. I movimenti diventano più lenti, ma al contempo si impara a osservarli uno per uno e a conoscere meglio i loro ritmi, soprattutto si impara a godere di tutto perché nel frattempo le prospettive sono diventate più chiare e più ricche. Il clown Rivelli raccontava qualcosa del genere alla televisione e intanto, con i suoi settantacinque anni, passeggiava ancora una volta sulla corda tesa in alto sulla pista del circo.

Leggendo *A scientific autobiography*, un libro dell'architetto Aldo Rossi che – e questa è una circostanza che fa stupire – finora è uscito in inglese, tedesco, francese, ma non ancora in lingua italiana, si sono allineati in parallelo altri libri citati dal Rossi, *La vie de Henry Brulard* (Stendhal), *Lord Jim* (Joseph Conrad), *Wissenschaftliche Selbstbiographie* (Autobiografia scientifica, Max Planck), *Le mont analogue* (René Daumal) e *Call me Ishmael* (Charles Olson) che hanno formato una piccola biblioteca meravigliosa. E con questi libri in tasca si viaggia a lungo e bene, un viaggio per cui finora non c'è stato programma di sorta.

Si potrebbe dire che questi libri ci servono a capire meglio il viaggio dell'architetto nelle profondità degli spazi del suo mondo, ma una volta che li ha sul tavolo, e la scelta è inaspettata quanto fuori



Toon Verhoef: *Senza titolo*, 1988, olio su tela, cm. 290 x 580. Bonnefantenmuseum, Maastricht. Foto Alessandro Levi.

dall'ordinario, il lettore scopre altri spazi e finisce per trovare la sua casa. Nello stesso modo e con finalità analoghe, la primavera scorsa abbiamo visto e costruito la mostra presentata a Colonia sul Reno «Bilderstreit: contraddizione, unità e frammentarietà dell'arte dal 1960 in poi». L'idea di una biblioteca ci ha accompagnati per tutti i lavori preparatori di questa mostra. Davanti agli occhi avevamo le immagini di Londra (British Library), di San Gallo (Stiftsbibliothek) e di Ginevra («La Bibliothèque de mon Oncle» di Rodolphe Töpffer), almeno nel ricordo delle cartoline postali sparpagliate sul tavolo. E poi ci siamo ancora accorti che per noi l'idea di una cosa poteva spesso essere più forte della cosa in sé, ma che questi fantasmi danno le ali alle nostre azioni e portano le cose al di là del tempo. In gioventù stavamo al tavolo a distribuire riproduzioni, adesso abbiamo di fronte gli originali e disponiamo di loro. Anche qui, con questa mostra del Castello di Rivoli, siamo alla ricerca di realtà nuove e ci chiediamo chi abbia creato queste nuove realtà e soprattutto di quale sostanza esse siano fatte oggi.

L'idea estesa di una biblioteca l'ho trovata realizzata in modo straordinario anche da un'altra parte, e precisamente nei *Gurrelieder* di Arnold Schönberg, una matura opera giovanile di rara forza e musicalità altissima, tutta nello spirito della fine dell'ultimo secolo, ma creata con maggiore libertà. Neanche un'opera teatrale dalle dimensioni enormi come *Moses und Aron* richiede per la sua rappresentazione un apparato sonoro imponente come i *Gurrelieder*, tanto è vero che il loro grande e solitario creatore nella sua composizione ha ignorato tutte le possibilità tradizionali di rappresentazione. Questa musica tanto meravigliosa quanto ricca mi è diventata familiare grazie a un'eccellente registrazione discografica fatta a Boston, ma finora non ho ancora mai avuto l'occasione di ascoltare dal vivo questo inno al sole che risorge per l'eternità. Per questo sarei anche disposto a fare un lungo viaggio. Per ascoltare Rachmaninov a Boston l'allora giovane pittore americano Clyfford Still attraversò il paese in treno per una notte e un giorno solo per avvicinarsi ancora un po' alla musica che amava più di qualsiasi altra cosa.

Gli argomenti sui quali ho richiamato l'attenzione finora sono frutto delle mie esperienze personali e in questa occasione mi servono da introduzione, da esempio inteso come un discorso parallelo che, sotto forma diversa e con altre premesse, potrebbe proseguire su altri piani e questa volta fa da spunto per la nostra mostra. La deviazione sull'Italia dei cinque artisti e la presentazione delle loro opere offrono sia al programma che ai visitatori del Castello di Rivoli nuove prospettive, ma anche altri livelli



Barbara Kruger: *Senza titolo (I shop therefore I am)*, 1987, fotografia, cm. 152,4x101,5. Collezione Thomas Amman, Zurigo. Foto Paolo Pellion di Persano.

a cui dedicare l'attenzione e il lavoro di ricerca in futuro.

Il disco, tra l'altro di produzione italiana, con la musica di Wayne Horvitz (piano), William Parker (basso), e Lawrence «Butch» Morris (cornetta) l'ho poi ritrovato. Porta un titolo bello e per me significativo: *Some order, long understood*.

Johannes Gachnang

DOMENICO BIANCHI

Domenico Bianchi, nato nel 1955, vive oggi a Roma.

Mostre personali

- 1977 - Ugo Ferranti Gallery e Fine Arts Building, New York.
- 1978 - Galleria Françoise Lambert, Milano. Galleria Ugo Ferranti, Roma.
- 1979 - Arte Fiera, Bologna.
- 1980 - Galleria Il Segno, Roma. Galleria Ugo Ferranti, Roma. Galerie Swart, Amsterdam.

1981 - Galerie Yvonne Lambert, Parigi.

1982 - Galerie Swart, Amsterdam. Galleria Ugo Ferranti, Roma.

1983 - Galleria Salvatore Ala, Milano.

1984 - Salvatore Ala Gallery, New York. Galleria Salvatore Ala, Milano.

1985 - Galleria Ugo Ferranti, Roma. Galleria Gian Enzo Sperone, Roma.

1986 - Sperone Westwater Gallery, New York.

1987 - Sperone Westwater Gallery, New York. Galleria Gian Enzo Sperone, Roma.

1988 - Galleria Christian Stein, Milano. L. A. Louver Gallery, Venice, Los Angeles.

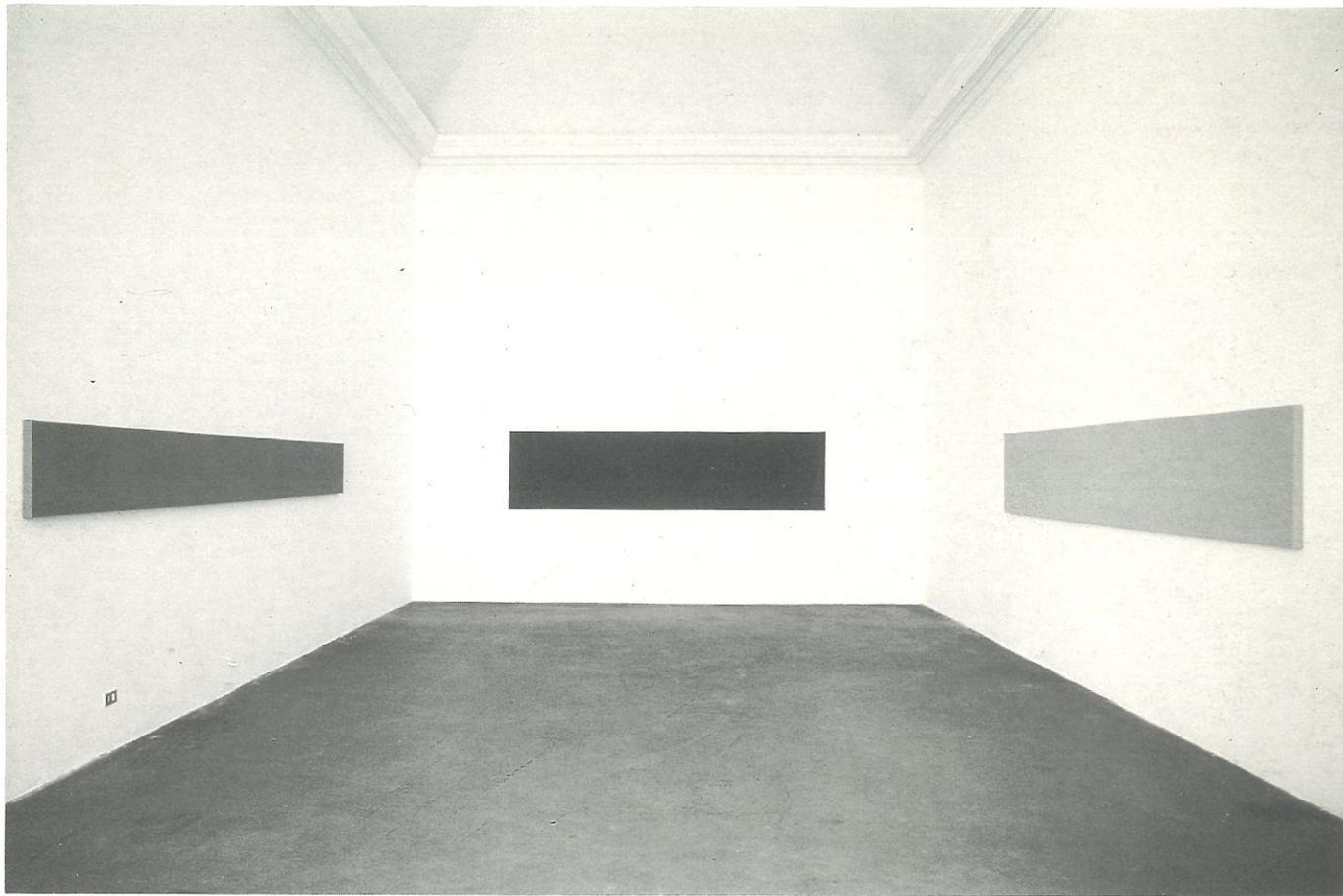
1989 - Galleria Christian Stein, Torino. Sperone Westwater Gallery, New York.

ALAN CHARLTON

Alan Charlton, nato a Sheffield nel 1948, vive oggi a Londra.

Mostre personali (selezione)

- 1972 - Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf. Whitechapel Art Gallery, Londra.
- 1974 - Galleria Gian Enzo Sperone, Torino. Galleria Sperone-Fischer, Roma.
- 1975 - Museum of Modern Art, Oxford.
- 1976 - Leo Castelli Gallery, New York. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven. Galleria Ghiringhelli-Sperone, Milano.



Alan Charlton: *Horizontal band paintings*, 1989, acrilico su tela, cm. 45x450, 67,5x405, 90x360. Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf. Foto Alessandro Levi.

- 1977 - Galerie Liliane et Michel Durand-Dessert, Parigi.
- 1979 - Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf.
- 1980 - Art & Project, Amsterdam.
- 1982 - Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
- 1986 - Art & Project, Amsterdam.
- 1987 - Galerie des Beaux-Arts, Nantes (con Richard Long).
Musée St-Pierre, Lione.
- 1988 - Michael Klein Gallery, New York.
Palais des Beaux-Arts, Charleroi.
- 1989 - ARC/Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi.
Victoria Miro Gallery, Londra (con Ulrich Rückriem).
Galerie Delfryd Celf, Amsterdam.

GÜNTHER FÖRG

Günther Förg, nato a Füssen nel 1952, vive oggi ad Areuse (Svizzera).

Mostre personali (selezione)

- 1974 - *6 graue Bilder*, Klasse K.F. Dahmen, Akademie der bildenden Künste, Monaco.
- 1982 - Büro Orange, Monaco (con Wolfgang Flatz).
- 1983 - Kunstmarkt e Galerie Max Hetzler, Colonia.
- 1984 - Galerie Max Hetzler, Colonia.
Kunstraum, Monaco.
- 1985 - Galerie Micheline Szwajcer, Anversa.
Stedelijk Museum, Amsterdam (con Jeff Wall).
Westfälischer Kunstverein, Münster.
- 1986 - Kunsthalle, Berna.
- 1987 - Museum Haus Lange, Krefeld.
Maison de la Culture et de la Communication, St-Etienne.
Kunst im Auditorium, Gesellschaft für Strahlen- und Umweltforschung, Monaco.

- 1988 - Galleria Mario Pieroni, Roma.
Gemeentemuseum, L'Aia.
Renaissance Art Society, Chicago.
- 1989 - Newport Harbor Art Museum, Newport Beach (California).
Museum of Modern Art, San Francisco.
Milwaukee Art Museum, Milwaukee.
The complete editions, Museum Boymans-van-Beuningen, Rotterdam.

BARBARA KRUGER

Barbara Kruger, nata a Newark (New Jersey) nel 1945, vive oggi a New York.

Mostre personali

- 1974 - Artists Space Gallery, New York.
- 1975 - Fischbach Gallery, New York.
- 1976 - John Doyle Gallery, Chicago.
- 1979 - Franklin Furnace Archive, New York.
Printed Matter, New York.
- 1980 - P.S. 1, Long Island, New York.
- 1982 - Larry Gagosian Gallery, Los Angeles.
CEPA/Hallwalls Gallery, Buffalo.
- 1983 - Institute of Contemporary Art, Londra.
Larry Gagosian Gallery, Los Angeles.
Annina Nousei Gallery, New York.
- 1984 - Kunsthalle, Basilea.
Kajima Gallery, Montreal.
Le Nouveau Musée, Villeurbanne.
Watershed Gallery, Bristol.
Rhona Hoffman Gallery, Chicago.
Galerie Crousel-Hussenot, Parigi.
Annina Nousei Gallery, New York.
- 1985 - County Museum of Art, Los Angeles.
Wadsworth Atheneum, Hartford.
Contemporary Arts Museum, Houston.
- 1986 - Annina Nousei Gallery, New York.
Rhona Hoffman Gallery, Chicago.
University Art Museum, Berkeley.
Hillman-Holland Gallery, Atlanta.
Krannert Art Museum, University of Illinois, Champaign.

- 1987 - Mary Boone Gallery, New York.
Galerie Crousel-Hussenot, Parigi.
Galerie Monika Sprüth, Colonia.
- 1988 - National Art Gallery, Wellington.
- 1989 - Mary Boone Gallery, New York.
Galerie Bebert, Rotterdam.
Fred Hoffman Gallery, Santa Monica.

TOON VERHOEF

Toon Verhoef, nato a Voorburg nel 1946, vive oggi a Edam (Olanda)

Mostre personali

- 1970 - Galerie Asselijn, Amsterdam.
- 1974 - *Raakpunten I*, Stedelijk Museum de Lakenhal, Leida (con Carel Visser).
- 1975 - Galerie Waalkens, Finsterwolde.
- 1976 - Art & Project, Amsterdam.
- 1977 - P.S.1, Long Island, New York.
- 1979 - Art & Project, Amsterdam.
- 1981 - Art & Project, Amsterdam.
- 1983 - Voormalige Gordijnenfabriek Wild & Hardebeck, Amsterdam.
Stedelijk Museum, Amsterdam (dipinti e disegni 1975-83).
- 1984-85 - Art & Project/depôt, Amsterdam.
- 1985 - Dam 43, Middelburg (disegni 1968-74).
- 1986-87 - Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
- 1989 - Galleria Marco Noire, Torino (disegni 1988).
Art & Project, Amsterdam (dipinti e grafica).